

Sandra Amurri

Dopo l'esplosivo trovato ieri sul volo Az1128, paura per la segnalazione di ordigno su un catamarano. Non si esclude nessuna pista

Falso allarme bomba ad Ancona. Strategia del terrore?

ANCONA Due giorni fa, le pile stavano per scaricarsi e il pacco collocato sotto ad un sedile, nascosto tra le pieghe del giubbetto di salvataggio, sul volo Az 1128, in partenza per Roma dall'aeroporto Raffaello Sanzio di Falconara, sarebbe esploso e sarebbe stata una strage. A sventarla, come si sa, una telefonata arrivata al Nucleo elicotteristi dei carabinieri di Ancona. Un numero noto solo agli addetti ai lavori. Primo elemento su cui da subito si sono soffermate le indagini. La telefonata, che secondo indiscrezioni, sarebbe partita da una cabina pubblica di Ancona, è stata effettuata da una voce maschile con accento marcatamente marchigiano, proprio mentre l'aereo, in arrivo da Roma, stava rullando sulla pista. La persona è dunque diversa da quella che ha collocato l'ordigno, con molta probabilità all'aeroporto di Roma. Ieri un'altra telefonata pervenuta al centralino dei Vigili del Fuoco, questa volta fatta da una donna, annuncia una bomba collocata su uno dei due catamarani pronti a salpare dal porto di Ancona destinazio-

ne Croazia. Dopo diverse ore i carabinieri e gli uomini della Digos hanno dichiarato che fortunatamente si trattava di un falso allarme. Al momento la task-force formata da carabinieri, polizia e squadra antiterrorismo, coordinata dal sostituto procuratore della direzione distrettuale anconetana Irene Bilotta, prende in considerazione tutte le ipotesi. Anche se quella che sembra prendere corpo alla luce degli elementi raccolti è quella del tentativo d'introdurre elementi destabilizzanti. Gli obiettivi scelti, infatti, sono assolutamente particolari: l'aeroporto, che in questi ultimi anni, specialmente dopo la guerra in Kosovo, ha avuto un eccezionale sviluppo, e il porto, importantissima apertura verso i Balcani. Il capoluogo marchigiano è anche un centro commerciale di grande rilevanza, che in questi giorni si sta attrezzando per acco-



Una camionetta dei Carabinieri dietro l'aereo Alitalia fermo all'aeroporto di Ancona per una bomba

gliere il massiccio arrivo dei turisti che hanno scelto di trascorrere le vacanze sulla riviera del Conero o sulla vicina costa adriatica o che raggiungono Ancona per poi dirigersi verso le coste dell'ex Jugoslavia e le isole greche. Chi potrebbe avere interesse in questo momento a seminare panico? E perché? Due interrogativi chiaramente ancora senza risposta ma che vengono già accompagnati da ipotesi non certamente futuristiche come quella che potrebbe trattarsi di pezzi deviati dei servizi che intendono canalizzare l'attenzione della stampa e dell'opinione pubblica su fatti creati ad arte che producono una forte insicurezza. Ipotesi che trova conforto anche nel fatto che il Raffaello Sanzio è un ex aeroporto militare e che il porto di Ancona occupa, come detto, un posto strategico nel bacino del Mediterraneo, quindi, luoghi che da sem-

Sospeso l'imam della Moschea di Roma

La decisione del CdA del centro dopo le polemiche sull'omelia che incitava alla Jihad

Mariagrazia Gerina

ROMA È stata la sua ultima khutba romana. Di sermoni, nella moschea ideata da Paolo Portoghesi, Abdel-Samie Mahmoud Ibrahim Moussa, designato imam di Roma cinque mesi fa direttamente dall'università del Cairo, non ne pronuncerà più. Ai membri del consiglio di amministrazione del Centro culturale islamico sono bastate le parole che il trentaduenne egiziano ha scelto per il primo venerdì di preghiera del mese di Rabi Al-Thani, il 6 giugno nel calendario italiano, quando nella più importante moschea d'Europa, Moussa si è messo a declinare così il nome del dio dell'Islam: «O Allah, fai trionfare i combattenti islamici in Palestina, in Cecenia e altrove nel mondo! O Allah, distruggi le case dei nemici dell'Islam! O Allah, aiutaci ad annientare i nemici dell'Islam! O Allah assicura ovunque la vittoria della nazione dell'Islam». Apriti cielo, la «violenta omelia di aperto sostegno alla guerra santa» - così l'ha definita il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu -, si è rovesciata come un temporale improvviso sui rapporti tra stato italiano e comunità musulmana - normalmente improntati «a grande correttezza», si è precipitato a dire l'ambasciatore Mario Scialoja, responsabile della Lega musulmana mondiale in Italia. In seguito a quelle parole Pisanu ha ribadito la determinazione a «liberare le moschee italiane da predicatori di violenza, reclutatori della guerra santa e agenti di interessi stranieri». Ieri la decisione delle autorità islamiche d'Italia di sospendere l'imam.

I fedeli radunati nella grande moschea per la preghiera del venerdì si sono dovuti abbeverare alle parole di Sami Salem, imam della più

Ieri un sostituto per la preghiera del venerdì in attesa della nuova nomina per la più grande moschea d'Europa



La Moschea di Monte Antenne a Roma Giglia/Ansa

l'intervista

Mario Scialoja

Roberto Monteforte

ROMA Ieri non è stato l'imam Abdel Samie Mohammad Ibrahim Maoussa a guidare la preghiera del venerdì nella grande moschea di Forte Antenne a Roma. È stato rimosso. Le frasi pronunciate venerdì scorso, con quelle invocazioni di preghiera a favore dei kamikaze palestinesi e «di aperto sostegno alla guerra santa» pubblicate poi dai giornali, hanno fatto esplodere il caso. Ma è da tempo che il Centro Culturale Islamico d'Italia che ha la gestione della moschea, non era soddisfatto per i sermoni del giovane imam egiziano. Il presidente della sezione italiana della Lega Musulmana Mondiale, l'ambasciatore Mario Scialoja ne spiega le ragioni.

Ambasciatore Scialoja sospende l'imam della Moschea di Roma non è una decisione leggera. Come è maturata?

«È stato sospeso perché ha commesso un errore grave. Nessuno mette in discussione la solidarietà con il popolo palestinese, ma da qui ad arrivare ad invitare alla guerra santa e alla violenza indiscriminata ce ne corre. Bisogna però considerare la

manca di esperienza del giovane imam. Sono solo cinque mesi che è nel nostro paese. Proviene dalla prestigiosa università egiziana di Al-Azhar, ma quello a Roma è stato il suo primo impegno pubblico all'estero. Troppo grandi le responsabilità sulle sue spalle e troppo poca la sua esperienza per guidare la più grande moschea d'Europa. Non conosce né la lingua né la cultura, né la storia e né il diritto che vige nel nostro paese e questo è un problema. All'inizio della sua missione gli abbiamo spiegato la delicatezza del compito, il ruolo che svolge il Centro Culturale Islamico d'Italia che è ente riconosciuto con decreto del presidente della Repubblica e interlocutore del governo e del Vaticano per il dialogo tra le religioni. Gli abbiamo chiesto di prestare attenzione ai suoi sermoni, perché l'imam deve essere l'interlocutore che favorisce l'integrazione nella società italiana degli islamici, anche di quelli che verranno. Ma non siamo stati ascoltati».

Chi ha deciso la sua sospensione?

«Il Consiglio d'amministrazione del Centro Islamico Culturale d'Italia che è l'organismo all'interno del quale si colloca anche la grande moschea di Roma. Lo gestisce un consiglio di amministrazio-

ne di cui fanno parte gli ambasciatori di tutti i paesi dell'Islam amici dell'Occidente che hanno nel nostro paese importanti comunità di loro connazionali. Il presidente è l'ambasciatore dell'Arabia Saudita, del consiglio fa parte anche la Lega Mondiale Musulmana».

Avete accolto l'invito del ministro Pisanu?

«La decisione è stata nostra, ma certo abbiamo tenuto in considerazione le reazioni che quelle frasi hanno suscitato. Abbiamo un rapporto positivo e collaborativo con il Viminale».

Ma è vero che le moschee sono luoghi di incitamento alla violenza e che vanno liberate da predicatori che incitano alla odio come dice il ministro degli Interni?

«Devo riconoscere che in diverse moschee questo problema esiste. Il punto è quello della preparazione degli imam. Troppi sono improvvisati. Invece vanno formati bene e auspico che lo siano nel nostro paese».

Nel mondo islamico italiano c'è chi vi accusa di aver ceduto alle richieste del governo.

«Credo che non si debba parlare di influenza del governo. Siamo in Italia e bisogna rispettare le

leggi della Repubblica...».

Cosa risponde a chi equipara l'Islam al fondamentalismo e al terrorismo?

«Che è una grossa sciocchezza. Fondamentalismo può anche significare un ritorno alla purezza del primo Islam. Vi è però anche un fondamentalismo che ha ragioni politiche e che trova radici in problemi reali molto gravi, come il conflitto palestinese-israeliano. E da lì che nascono le cellule impazzite terroristiche».

E come si risolve questo problema?

«Eliminando i problemi alla fonte. Arrestare i terroristi può servire, ma non risolverà il problema. Altri ne verranno. Per eliminare il terrorismo bisogna eliminare le cause, quindi arrivare ad una pace in Medio Oriente e fare in modo che i paesi occidentali imparino a rispettare il mondo arabo e a trattarlo come un partner della comunità internazionale con pari diritti».

Chi ha paura dell'Islam sbaglia?

«Sbaglia certamente. Bisogna aver paura delle frange impazzite dell'Islam come di ogni altra cultura o religione. L'Islam come grande cultura e religione è stata riconosciuta più volte anche dal Papa».

Il presidente della Lega musulmana: l'imam deve favorire l'integrazione non creare incomprensioni

«È giovane, ha compiuto un grave errore»

piccola moschea di viale Marconi, egiziano anche lui, titolare di un centro di telefonia. Una soluzione provvisoria in attesa che nella prossima settimana, o più probabilmente fra una decina di giorni, il consiglio del Centro culturale islamico designi il nome del successore di Ibrahim Moussa, che probabilmente arriverà ancora dalle rive del Nilo, come è tradizione. Sospeso ogni riferimento alle vicende terrene, l'imam «d'emergenza» ha preferito attenersi ad un sermone di natura strettamente teologica, tutto incentrato sull'unicità di dio. Un bel salto per i fedeli. E non a tutti è piaciuto, fuori dalla moschea c'era anche chi non riusciva a trattenere espressione di disappunto e stupore.

Il sindaco di Roma, Walter Veltroni, ha salutato la decisione come «un fatto di grande responsabilità e sensibilità che può contribuire a rasserenare possibili tensioni». Consensi alla drastica decisione sono arrivati anche dalla comunità islamica: «Chi sbaglia non deve restare al proprio posto», ha commentato lapidario l'imam della moschea di Napoli, Abdullah Ammar, che ha aggiunto: «Qualsiasi musulmano di qualsiasi parte del mondo deve rispettare la legge e le abitudini degli altri». Ma altri come Abdel Mohammed Kader, responsabile del centro di Perugia, pensano che si tratti di «una sospensione ingiusta e poco piacevole per l'intera Comunità». «Sicuramente sono state fatte delle pressioni. E non mi piace», osserva Hamza Roberto Picardo, segretario dell'Ucoi (Unione delle comunità e organizzazione islamiche in Italia). Mentre in modo ancora più acceso fa discutere la volontà espressa dal ministro dell'Interno di instaurare in Italia un «Islam italiano, nel quale gli imam predicano nella nostra lingua».

Pisanu: allontanare i predicatori di violenza, fra Stato e islam rapporti improntati a correttezza

Arrestato algerino accusato di terrorismo

ROMA Era ricercato dal '97 Joucef Millet, terrorista algerino arrestato ieri a Cassino dalla Digos di Frosinone. Millet, 38 anni, viveva da dieci anni in Italia dove si era sposato con una polacca e aveva avuto due figlie e lavorava a Napoli, dove aveva aperto una macelleria islamica. È accusato di avere incendiato in Patria un autobus di linea della società aeroportuale di Stato ed un altro di una società petrolifera, la Socegas. Avrebbe anche fornito armi a cellule terroristiche algerine. Gli investigatori mantengono il massimo riserbo, ma risulterebbero collegamenti tra Millet e cellule terroristiche operanti in Italia. Millet, che aveva anche studiato per due anni nella facoltà di Economia e commercio dell'università di

Cassino, è considerato un esponente influente della comunità algerina locale, punto di riferimento per tutti i suoi connazionali che passavano nel frusinate prima di trasferirsi in altre zone d'Italia o all'estero, e che si rivolgevano a lui per ottenere assistenza, aiuti per trovare un lavoro o per ottenere una regolarizzazione. Quando è stato fermato era a passeggio con la moglie e i due figli di 4 anni e 15 mesi: ha mostrato ai poliziotti documenti autentici e si è affrettato a tranquillizzare la moglie, piuttosto preoccupata. Solo in un secondo momento ha cambiato atteggiamento e, spiegando gli investigatori, «si è subito preoccupato, negando ogni addebito».

I Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano		quotidiano + internet	internet
		Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

- postale consegna giornaliera a domicilio
- coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento

- versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via del Due Mace 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLITRABBB)

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per la pubblicità su **I Unità**

PK publipress

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
BOLOGNA, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CAGLIARI, via S. Maria 24, Tel. 071.609122
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Afflitti 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200091
SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Nel ricordo di mamma
VERONICA

sono vicino a Morena e Fedra in questo momento di dolore.

Roberto Paoletti

Siamo vicini a Morena e Fedra per la perdita di mamma

VERONICA

Gli amici de l'Unità.

I lavoratori di ieri e di oggi de l'Unità di Milano ricordano con struggente rimpianto

VERONICA TARTAGNI

compagna di lavoro d'antan, ineguagliabile vivandiera, che nel preparare i pasti univa alla sapienza il prezioso condimento dell'affetto. Un abbraccio ai suoi familiari.

Milano, 14 giugno 2003